

Accordo interconfederale artigianato Veneto su welfare aziendale

E premi di risultato, "il primo a livello nazionale"

Frutto dell'ormai consolidato sistema di relazioni sindacali dell'artigianato Veneto, l'accordo interconfederale sui premi di risultato e sul welfare aziendale si innesta nel percorso iniziato tra le organizzazioni artigiane Confartigianato Imprese Veneto, Cna del Veneto e **Casartigiani del Veneto** e le rappresentanze dei lavoratori Cisl, Uil e Cgil del Veneto.

Dopo un anno nel quale le parti hanno sottoscritto diversi accordi a livello interconfederale tra cui l'Apprendistato Duale che permette l'accesso dei giovani, in particolare quelli iscritti ai CFP, nelle aziende per completare l'iter formativo, l'intesa di recepimento dell'accordo quadro europeo sulle molestie, prima in Italia nel settore artigiano e con la messa a punto di alcuni importanti contratti di categoria tra cui la Concia che attendeva da anni il rinnovo, le Parti hanno inteso implementare una specifica procedura che permetta alle aziende non solo l'erogazione, in forma semplificata, dei premi di risultato ma anche di welfare aziendale.

L'intesa, prima nel suo genere in Italia in quanto prevede in maniera esplicita un accesso al variegato ed originale "mondo" delle prestazioni di welfare che coinvolgono potenzialmente oltre 174.600 dipendenti delle circa 50 mila aziende artigiane che hanno almeno un dipendente, è stata illustrata nei contenuti nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede di Ebav a Marghera a cui sono intervenuti: Agostino Bonomo presidente Confartigianato Imprese Veneto, Alessandro Conte presidente Cna Veneto, **Piergiovanni Maschietto vicepresidente Casartigiani del Veneto**, Elena Di Gregorio segretario Cgil Veneto, Onofrio Rota segretario Cisl Veneto e Gerardo Colamarco segretario Uil Veneto.

Nell'ambito di un rinnovato impegno al rafforzamento e qualificazione della contrattazione regionale di categoria, il welfare aziendale, di cui il Veneto ha già avuto esperienze di alto profilo soprattutto nel 20esimo secolo, rappresenta un fondamentale elemento di sviluppo del settore. Welfare che è stato rafforzato dalla legge di stabilità del 2016.

Si tratta in sostanza di un provvedimento che permette alle imprese di erogare beni servizi o prestazioni, il cui contorno è precisato dalle norme, che non rientrano nella base imponibile della retribuzione del lavoratore. Le prestazioni che sulla base della legislazione possono essere sviluppate sono di vario tipo: utilità sociale (tra cui medicina preventiva e diagnostica, cure odontoiatriche, pediatriche e specialistiche), servizi e prestazioni (o somme) erogati per la fruizione dei familiari dei servizi di educazione ed istruzione anche in età prescolare, contributi di assistenza sanitaria e previdenza complementare, servizi di trasporto, prestazioni (o somme) erogate dal datore di lavoro per la fruizione dei servizi di assistenza ai familiari anziani e non autosufficienti.

"E' una forma sicuramente innovativa rispetto al passato, che però in Veneto era già ampiamente applicata attraverso la Bilateralità -hanno spiegato Bonomo, Conte e **Maschietto**- che riaffida alla contrattazione politiche di rafforzamento del welfare, anche aziendale, a integrazione del sistema di welfare pubblico universale che con la crisi ha subito una contrazione delle prestazioni".

Conegliano, lì 21.12.2016

Fabio De Martin